

Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
7077 R1	1° settembre 2015	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 2 aprile 2015 concernente il Consuntivo 2014

INDICE

1. CONSIDERAZIONI GENERALI.....	3
1.1 Forma, ma non solo	3
1.2 Indicatori finanziari	4
1.3 La composizione delle spese totali	6
1.4 La situazione negli altri Cantoni	7
2. NEL MERITO: RILIEVI DI DETTAGLIO	9
2.1 Conto economico	9
2.1.1 Spese.....	9
2.1.2 Ricavi.....	10
2.2 Conto degli investimenti	11
2.3 Bilancio	11
3. CONCLUSIONI E PROPOSTE	11
3.1 I richiami della Commissione	11
3.2 Le conclusioni	12



Il messaggio del 2 aprile 2015 sui conti consuntivi dello Stato per l'anno 2015 costituisce, come indicato nello stesso al Capitolo 2, Considerazioni generali, *“l'ultimo documento finanziario presentato dal governo”* della passata legislatura. Con tale documento viene chiusa una legislatura che, se si considerano i suoi tre anni pieni, 2012, 2013 e 2014, passando dal debole risultato d'esercizio positivo del 2011, ha visto crescere i disavanzi d'esercizio fino al picco di 178 milioni del 2013.

La Commissione della gestione e delle finanze prende atto di questa indicazione del governo, che deve essere anche interpretata come l'indicazione di una svolta in corso. In effetti, i conti del 2014 sembrano segnare un'inversione di tendenza: il risultato d'esercizio (-128 milioni) è meno negativo rispetto al 2013 (-178 milioni), pur restando più negativo di

quello del 2012 (-98 milioni). La svolta, se di essa si tratta e che in ogni caso richiediamo al Governo, dovrà tuttavia ancora essere confermata dai dati di chiusura per l'anno in corso, anche se il preventivo 2015 e i dati di preconsuntivo non lasciano e non lasceranno intravedere mutamenti sostanziali. Il risultato d'esercizio sarà ancora nelle cifre rosse malgrado il miglioramento inatteso in sede di adozione del preventivo 2015, ossia quello del versamento della partecipazione agli utili della Banca nazionale svizzera. Ciò non va bene: tuttavia siamo certi che questi possano essere gli ultimi dati poco rassicuranti prima di un lavoro serio di risanamento.

Sulle ragioni di una legislatura caratterizzata dalle cifre rosse, il governo avanza, a modo di bilancio di legislatura, proprio nelle sue considerazioni generali (a pag. 5 del Messaggio), le spiegazioni ormai note, già addotte in sede di messaggio sul preventivo del 2015 e degli anni precedenti:

- a) le nuove modalità di finanziamento degli ospedali (+100 milioni di spesa);
- b) l'impegno dello Stato nel risanare il suo istituto di previdenza (+34 milioni di spesa)
- c) il crollo del gettito del settore bancario (-60 milioni di ricavi);
- d) la riduzione dai 71,3 milioni del 2011 fino a 0 del 2014 del dividendo della Banca Nazionale Svizzera;
- e) l'andamento altalenante, ma sostanzialmente in calo, della quota cantonale per la perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni.

Si tratta di ragioni di origine - per così dire - esogena, sulle quali il Cantone, sia esso il Governo, sia esso il Parlamento, non hanno avuto grande possibilità di incidere in maniera sostanziale, con la riserva eventuale del risanamento dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino e della pianificazione ospedaliera.

A queste si aggiunge il mutato contesto economico che, senza adeguate misure, ha fatto lievitare la spesa sociale, per esempio nel caso dell'assistenza (cresciuta di 29 milioni dal 2011 al 2014) o delle prestazioni complementari AVS/AI (+21 milioni).

A titolo aggiuntivo, la scrivente commissione, reputa di dover aggiungere le varie voci di spesa sulle quali sarebbe doveroso attuare il principio di una costante maggiore razionalità anche grazie ad una verifica della messa in atto dei principi di efficacia (confronto tra obiettivi fissati e risultati raggiunti) e di efficienza (rapporto tra risorse impiegate e risultati) così da ottenere risparmi senza peraltro volerne precludere l'esistenza. Un percorso - questo - che dovrà vedere la luce nella presente nuova legislatura aperta da questo rapporto.

In questo senso la Commissione esprime alcune perplessità in merito alle risposte date dal Consiglio di Stato e in particolare quando afferma "... *allo stato attuale non è ancora matura una politica governativa di controllo di gestione per obiettivi*".

Ciò che deve a nostro modo di vedere essere rivisto al più presto ritenendo prioritario una gestione delle risorse pubbliche alla cui base vi siano principi fondamentali quali efficacia e efficienza. Si tratta di una lacuna che se mantenuta rischierebbe di rendere problematiche le operazioni di risanamento strutturale della spesa pubblica cantonale vista l'assenza di indicatori espliciti. Una lacuna alla quale vogliamo venga dato rimedio fin da subito.

Sarebbe inoltre il caso di pure rivalutare l'attuale quadro legislativo verso una maggiore semplificazione valutando non da ultimo la possibilità di rivedere e se del caso abrogare/modificare elementi superati e/o troppo onerosi.

Ed infine uno snellimento della burocrazia potrebbe fruttare importanti passi in avanti nella direzione di risanamento qui prospettata.

Come detto, la Commissione della gestione e delle finanze prende atto delle indicazioni del 2 aprile 2015 del Governo uscente, così come dei suoi auspici formulati, sempre delle sue Considerazioni generali, secondo cui *“si dovrà continuare il seppur difficile e faticoso percorso di avvicinamento all’equilibrio del conto economico”*. Un auspicio che la Commissione condivide, invitando il plenum ad accettare i conti consuntivi dello Stato per il 2014, sia pure con le osservazioni che seguiranno, e con tale approvazione dare pertanto scarico per agire in questa direzione al Governo.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

1.1 Forma, ma non solo

A parte gli aspetti tecnici messi in evidenza - il passaggio al nuovo modello contabile armonizzato MCA2 e i relativi assestamenti del bilancio 2013 - il messaggio si caratterizza per una certa asciuttezza. Le considerazioni generali, che nel messaggio sui conti dell’anno precedente si diffondevano su 4 pagine, anche con alcune enunciazioni non inopportune appunto di carattere generale sulla situazione finanziaria del Cantone e sui suoi sviluppi, nel messaggio in esame occupano una pagina e mezza con pochissimi accenni, salvo quello già richiamato sopra, di natura politica.

Nell’analisi di dettaglio del conto economico è apprezzabile il fatto che le tabelle rappresentate diano un elemento di valutazione in più, esponendo in genere non solo la differenza tra preventivo e consuntivo, ma anche i dati del consuntivo del 2013. Ciò consente - sia pure relativamente a un solo anno - una valutazione dell’effettiva evoluzione della spesa, anche se il calcolo della differenza tra i due consuntivi non è messa in tabella: un suggerimento per i prossimi consuntivi.

L’esposizione tabellare dei conti delle spese con scarto significativo rispetto al valore di preventivo è talmente minuziosa che da un lato consente di evitare ai membri della Commissione e ai deputati la laboriosa individuazione di queste differenze attraverso la lettura integrale dei dati finanziari di consuntivo. D’altro lato essa concorre a dare l’impressione che le voci con scarti in positivo della spesa - in numero ben maggiore di quelli in negativo - siano tante e che pertanto non vi sia margine per controllare la spesa da nessuna parte o - perlomeno - che lo sia in poche voci (vedere i primi esempi a pag. 10 o a pag. 15). Anche le tabelle che compaiono da pag. 86 innanzi del Messaggio sui supplementi di credito adottati - tabelle lodevoli per la trasparenza - concorrono a dare questa impressione.

Analizzando queste tabelle dei conti con scarto significativo rispetto al valore di preventivo (per esempio quella a pag. 10 delle spese del gruppo 31, Spese per beni e servizi e altre spese) potrebbe nascere l’impressione che si tratti di sorpassi di moderata entità in assoluto. Ma se si sommano gli importi singoli dei sorpassi, che si aggirano tutti intorno al mezzo milione, tralasciando tuttavia quelli del servizio spazzaneve, degli interventi per danni alluvionali e per il servizio spandimento sale e ghiaia che sono stati condizionati da un inverno inclemente e da piogge intense certamente poco prevedibili, si arriva all’importo non indifferente di 8,9 milioni accumulato come detto da parecchi supplementi intorno al mezzo milione. Qui può sicuramente nascere l’interrogativo sulla reale determinazione di vigilare affinché i preventivi siano rispettati, come anche sulla reale

incisività delle misure passate. Si ribadisce quindi l'invito a Governo e Amministrazioni a fare il necessario affinché i costi preventivati vengano rispettati se non addirittura non esauriti.

In aggiunta per il tramite di queste osservazione appositamente aggiunte al presente rapporto, si vuole rimarcare - invece - quanto l'obiettivo di contenimento della spesa al fine di bloccare ed invertire il trend di incremento dei disavanzi debba essere maggiormente rimarcato, seguito e quindi raggiunto.

L'interrogativo sopra introdotto è rafforzato parimenti dalle indicazioni stesse del governo, come potrebbe risultare dall'esempio che segue e che, in fondo, tocca tutta l'amministrazione cantonale: è il caso delle spese per l'affrancazione postale. Nel Messaggio sui consuntivi del 2013, a pag. 21, per spiegare un sorpasso di 1.5 milioni il governo scriveva che *"i valori di stima erano stati calcolati per difetto contando sulla sensibilizzazione dell'amministrazione cantonale a valutare ed utilizzare gli invii postali in modo più attento per contenere le spese. ... Il Consiglio di Stato ha nel frattempo fissato delle direttive impegnative ..."*. Per spiegare il sorpasso di 1.1 milione nei conti del 2014, il Governo scrive a pag. 11 del Messaggio in esame che *"in seguito alle misure di razionalizzazione e di risparmio messe in atto a partire dal mese di dicembre 2013 dalla Messaggeria governativa è stato possibile ridurre questa spesa rispetto al C2013 per circa 400'000 franchi"* fino a 8.0 milioni, mancando tuttavia il raggiungimento dell'obiettivo.

Questo esempio potrebbe essere significativo per mostrare da un lato che la consapevolezza dell'esigenza di risparmiare deve essere di tutti i servizi dell'Amministrazione cantonale e non può essere assegnata solo all'operatività di uno solo di essi e, dall'altro, che l'effetto delle misure adottate deve essere verificato e se del caso le misure poco efficaci e efficienti devono essere adeguate e corrette.

Ne consegue che in ogni voce di spesa va da oggi trovato un margine di razionalizzazione, evitando tagli draconiani a scapito dei più deboli ma passando in rassegna ogni singola possibilità di risparmio che - moltiplicata su tutte le voci - può certamente generare un risparmio sostanziale senza interventi pesanti. In aggiunta a questo sarà necessario anche un intervento strutturale importante che abbia effetto nel medio termine. Ne deriva quindi che le voci di spesa non devono più crescere, bensì invertire il trend verso un generalizzato snellimento dell'amministrazione.

Ben inteso che non deve essere certamente escluso a priori che dopo le verifiche del caso alcune prestazioni ritenute non più prioritarie e/o palesemente inefficienti possano anche essere ripensate strutturalmente e/o dismesse a dipendenza del caso. Ricordando quanto il lavoro di risanamento dovrà essere strutturale.

1.2 Indicatori finanziari

La verifica degli indicatori è stata spostata, rispetto al Messaggio sui conti del 2013, nella seconda parte del Messaggio in esame, da pag. 66 innanzi. Eppure gli indicatori ci danno un giudizio qualitativo (espresso in attributi) della situazione e dell'evoluzione finanziaria del Cantone che si basa però su parametri quantitativi. Per riassumere la situazione proponiamo la tabella con gli attributi esplicitati.

Indicatore	Definizione	Scala di valutazione		Valore calcolato	Giudizio
Capacità di autofinanziamento	Autofinanziamento in % degli investimenti netti	debole	<10%	1.9%	debole
		media	10%-20%		
		buona	>20%		
Grado di copertura delle spese correnti	Rapporto tra il risultato d'esercizio e le spese correnti	sufficiente-positivo	>0%	-4.0%	Disavanzo importante
		disavanzo moderato	-2.5%-0%		
		disavanzo importante	<-2.5%		
Quota degli oneri finanziari	Spese per interessi, rivalutazioni e ammortamenti su beni amministrativi dedotti i ricavi da interessi, in % dei ricavi correnti	alta	>15%	6.2	media
		media	5%-15%		
		bassa	<5%		
Quota dei costi per interessi	Rapporto percentuale tra i costi per interessi netti (differenza tra spese e ricavi per interessi) e i ricavi correnti	eccessiva	>9%	0.9	buona
		media	4%-9%		
		buona	<4%		
Grado d'autofinanziamento	Autofinanziamento in % degli investimenti netti	ottimale in alta congiunt. se	>100%	27%	Insuff.
		a cong. media se	80%-100%		
		In bassa cong. se	50%-80%		
Quota degli investimenti	Investimenti lordi in % delle uscite correnti sommate agli investimenti lordi	molto alta	>30%	8.5%	ridotta
		elevata	20%-30%		
		media	10%-20%		
		ridotta	<10%		
Tasso d'indebitamento netto	Debiti netti in % dei ricavi fiscali	buono	<100%	97.2	buono
		medio	100-150%		
		alto	>150%		
Debiti lordi in rapporto ai ricavi correnti	Rapporto % dei debiti lordi rispetto ai ricavi correnti	molto buono	<50%	170.4%	alto
		buono	50-100%		
		medio	100-150%		
		alto	150-200%		
		critico	>200%		

La visione della tabella che precede, la cui colorazione non deve essere spiegata più di quel tanto, non lascia spazio all'ottimismo, come del resto confermano i commenti agli indicatori del messaggio in esame a pag. 67 e 68 e soprattutto la tabella con l'evoluzione degli indicatori dagli anni 2001 innanzi, a pag. 69 del Messaggio, che denota un loro quasi generalizzato peggioramento negli anni.

Una delle due note positive nella tabella che precede - la quota dei costi d'interessi - risulta tale solo per il livello bassissimo dei tassi d'interesse, di cui fruisce ovviamente anche lo Stato, anche grazie all'accorta politica di rinnovo dei suoi prestiti. Basterebbe però un rialzo dei tassi di interesse per peggiorare repentinamente tale indicatore. L'altra - il tasso d'indebitamento netto - si avvicina comunque al limite oltre al quale il suo valore sarà soltanto medio e non più buono, come del resto lascia prevedere lo sviluppo negli anni leggibile nella tabella già citata a pag. 69.

A questi indicatori possiamo aggiungerne un altro riguardante **il capitale proprio che purtroppo per il Cantone Ticino è negativo e pari a oltre 350 milioni di franchi a seguito dell'accumularsi negli ultimi anni di disavanzi d'esercizio importanti.**

Dalla tabella degli indicatori esce di nuovo l'esigenza di una forte, decisa e determinata azione di contenimento strutturale della spesa dello Stato.

A conclusione di queste considerazioni di natura finanziaria è pertanto intenzione della scrivente commissione rimarcare quanto non sia da noi condivisa una visione di risanamento passando da un aumento della pressione fiscale e pertanto delle entrate in quanto - questo processo - oltre che ingiusto e assolutamente non condiviso dalla

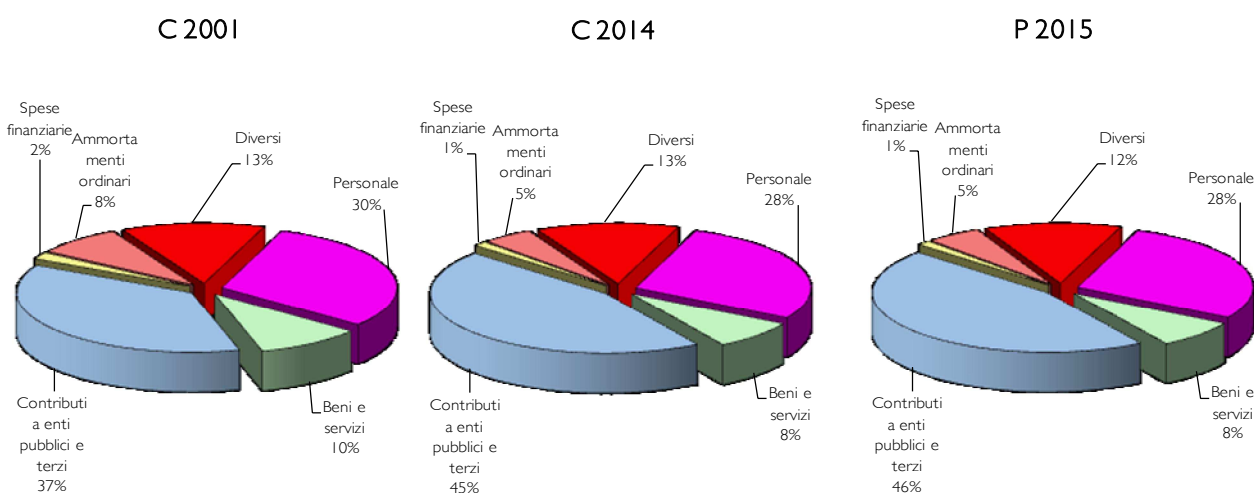
maggioranza dei membri della commissione, porterebbe unicamente a posticipare il problema della spesa e delle finanze. Un problema strutturale che va affrontato con forza e decisione riducendo la spesa per spostarsi verso il risanamento finanziario.

1.3 La composizione delle spese totali

Di notevole interesse sono le tabelle che compaiono nel messaggio in esame al Capitolo 10, Indicatori finanziari e grafici, da pag. 65 innanzi, cui si è già fatto capo per l'esame degli indicatori.

Particolare attenzione meritano le tabelle a pag. 72 del Messaggio con la distribuzione percentuale delle spese totali. Nei diagrammi a torta balza all'occhio la parte assunta dai contributi a enti pubblici e a terzi che sta raggiungendo la metà della spesa totale (45% e per il 2015 si prevede ancora l'aumento a 46%, mentre nel 2001 rappresentavano ancora poco più di un terzo). Una metà dell'azione dello Stato si configura dunque nell'erogazione, attraverso il relativo apparato amministrativo di valutazione, di decisione e di controllo, di contributi a terzi, enti pubblici o privati, fra cui anche le persone fisiche. Queste erogazioni verso terzi sono cresciute in maniera importante negli ultimi anni e sembrano essere sfuggite al controllo da parte dello Stato in quanto la loro quota continua a crescere in maniera importante. Le tabelle in questione sono riprodotte qui di seguito.

Distribuzione percentuale delle spese totali
(Fonte: M 7077)



Una riflessione su questa situazione è legittima. È una situazione che potrebbe accontentare chi privilegia l'azione sussidiaria dello Stato, da intendere come intervento solo di sostegno alla società civile, fra cui anche le istituzioni sotto-ordinate come i comuni, che si accolla la maggior parte dei compiti. Ma è legittimo anche l'interrogativo se lo Stato debba ridursi quasi a far da semplice istituto finanziario, incassando imposte e ridistribuendole su altri attori che si occupano poi dello svolgimento dei compiti di funzionamento della società.

La Commissione ritiene legittimo chiedersi fino a che punto questa parte dei contributi possa crescere all'interno della spesa dello Stato e come debba essere meglio regolata la competenza su questa spesa, soprattutto per quanto riguarda la ripartizione tra Cantone e Comuni non solo della competenza su essa ma anche quella sui relativi compiti. In questo senso la prossima discussione in Parlamento sul messaggio concernente il progetto Ticino2020 dovrà dare delle indicazioni chiare al Governo.

Per quanto riguarda le dimensioni assolute che questa parte dei contributi hanno assunto, occorre dire che parte di essi soggiace a norme su cui il Cantone non ha facoltà diretta d'intervento, perché contemplate in leggi federali (si veda il caso dei sussidi agli ospedali). Altre riguardano comunque il rapporto tra il Cantone e gli enti pubblici e privati, tra cui anche le persone fisiche. Al di là di quanto è già stato fatto, per esempio con la revisione dei sussidi sui premi di cassa malati (dove l'erogazione era talmente poco mirata da riguardare anche persone che non necessitavano certo di alcun sussidio), l'esame delle possibilità di interventi di riduzione in questo ambito deve giocoforza continuare, data appunto l'ampiezza di questa spesa. A questo proposito sarà sicuramente indispensabile rivedere i meccanismi di elaborazione dei contratti di prestazione e di controllo dell'applicazione degli stessi.

1.4 La situazione negli altri Cantoni

Per valutare la situazione del Cantone può essere utile, al di là degli indicatori che valgono in assoluto, confrontarsi con la situazione degli altri Cantoni. Trovarsi in compagnia di altri Cantoni in una cattiva situazione finanziaria non la attenua, ma può servire per capire in che modo altri Cantoni cercano di uscirne o per quale ragione e con quali misure altri ancora ne sono usciti o ne vogliono uscire.

Infatti, non pochi Cantoni, per non dire quasi tutti, si sono confrontati negli anni passati con piani di risparmio che hanno sondato e messo in atto anche i modi politicamente meno corretti per rimettere in sesto le finanze cantonali, come drastici interventi di taglio nel campo del sociale o dell'educazione, attuazione favorita anche dall'esistenza dei vincoli, come il freno alla spesa o altro, che il Cantone Ticino si è dato solo recentemente.

Un ruolo importante per la situazione virtuosa di alcuni Cantoni (e non invece per il Cantone Ticino, come già accennato in ingresso) ha peraltro giocato la perequazione finanziaria tra Cantoni e Confederazione. Basti pensare a quale sarebbe la situazione del Canton Berna, che comunque ha messo in atto negli anni passati un incisivo programma di risparmio, senza il contributo miliardario che riceve per questa via.

È chiaro che i saldi - positivi o negativi - esposti nella tabella che segue devono ancora essere rapportati all'intero importo delle spese e dei ricavi d'ogni Cantone.

Risultato dei conti 2014 dei Cantoni
(Fonte: FDK-CDF)

Cantone	Risultato d'esercizio in 1000 Fr.	Investimenti netti in 1000 Fr.	Finanziamento d. investimenti (+/-) in 1000 Fr.	Grado di auto-finanziamento
Zürich	-122'962	440'701	82'646	118.8%
Bern	211'672	522'723	156'461	129.9%
Luzern	12'769	124'148	30'855	124.9%
Uri	15'933	24'774	925	103.7%
Schwyz	-211'104	72'695	-207'769	negativo
Obwalden	-3'751	24'523	-22'948	6.4%
Nidwalden	-1'379	13'533	3'533	126.1%
Glarus	14'587	21'530	12'577	158.4%
Zug	-138'993	93'408	-162'962	negativo
Freiburg	248	117'422	-851	99.3%
Solothurn	-134'854	87'372	-152'059	negativo
Basel-Stadt	179'309	270'339	86'114	131.9%
Basel-Land.	-1'170'288	180'550	-1'287'710	negativo
Schaffhaus.	-22'674	18'459	-23'891	negativo
App. A.Rh.	-10'136	20'269	-24'089	negativo
App. I.Rh.	697	2'234	9'698	534.1%
St. Gallen	23'799	380'923	-307'420	19.3%
Graubünden	55'157	128'020	60'601	147.3%
Aargau	-74'640	153'663	-53'603	65.1%
Thurgau	-5'088	72'535	-35'417	51.2%
Ticino	-128'019	208'481	-172'400	17.3%
Vaud	81'187	343'314	196'232	157.2%
Valais	-83'922	174'961	-84'233	51.9%
Neuchâtel	73	48'796	7'809	116.0%
Genève	6'275	556'000	-98'294	82.3%
Jura	507	36'919	2'796	107.6%
	-1'505'600	4'138'291	-1'983'399	2348.6%

Un grado di finanziamento sotto zero è indicato come "negativo"

Se esistono, sono ripresi i dati del MCA2

Su tutti spicca il risultato d'esercizio molto negativo di Basilea Campagna, che è però unico ed è dovuto al risanamento, in una sola battuta, per l'importo di 1 miliardo di franchi, della Cassa pensioni dello Stato.

Il Cantone Ticino si distingue per il basso grado di autofinanziamento, venendo quasi subito dopo ai 6 cantoni che l'hanno negativo.

2. NEL MERITO: RILIEVI DI DETTAGLIO

2.1 Conto economico

2.1.2 Spese

Gruppo 30, spese per il personale

Manca qualsiasi indicazione di un calcolo, o perlomeno di una valutazione, alla chiusura di un anno, degli effetti concreti della misura di risparmio introdotta che prevede un congruo periodo di attesa prima della sostituzione di un posto vacante. Mesi e salari di stipendio. Ogni misura, in questo caso predisposta dal Parlamento e dunque particolarmente interessante per lo stesso dovrebbe essere monitorata per valutarne il riscontro concreto in termini monetari e dunque l'efficacia della misura stessa.

Gruppo 31, Spese per beni e servizi e altre spese d'esercizio

L'entità del sorpasso rispetto al P2014 e rispetto al C2013 è determinata in maniera consistente dagli interventi di ripristino dovuti all'inclemenza del tempo, accanto però a tutta una serie di sorpassi di limitata portata su cui la Commissione si è già espressa in precedenza (a pag. 2 del Rapporto).

Gruppo 33, Ammortamenti su beni amministrativi materiali immateriali

Si rinvia alle spiegazioni del Messaggio.

Gruppo 34, Spese finanziarie

L'importante contenimento della spesa, sia rispetto al P2014 sia soprattutto al C2013, è dovuto a fattori contingenti, quali conversioni o emissioni di prestiti a tassi più favorevoli nel corso del 2014 e negli anni precedenti 2012 e 2013 (si veda in proposito la tabella a pag. 58 del Messaggio). Il tasso d'interesse medio è sceso fino all'1.65%.

Gruppo 35, Versamenti a fondi e finanziamenti speciali

Si rinvia alle spiegazioni del Messaggio.

Gruppo 36, Spese di trasferimento

Vale quanto detto al capitolo 1.3, La composizione delle spese totali. Su un totale di spese di trasferimento di 1,8 miliardi, il consuntivo in esame chiude con l'importo di 1,609 miliardi destinato a sussidi a enti pubblici e privati, comprese le persone fisiche.

È dunque comprensibile che in sede di preventivo si sia cercato di influire su questo importo con interventi quali quello sul conto DSS 210 363 70063, Partecipazione al premio assicurazione malattie (+14.4 milioni di fr.) con la riduzione del sussidio sui premi di cassa malati. Interventi che, per volontà popolare, non sono andati a segno per l'anno in corso, ma, in quanto ripresi con le adeguate modifiche, sono infine entrati in vigore l'anno dopo.

Per il conto del DECS 561 363 60048, Contributi per spese residue corsi interaziendali (+2,3 milioni di franchi rispetto al P2014), si tralascia di dire che il sorpasso non ha influsso sui conti dello Stato, poiché è interamente finanziato dal Fondo cantonale della formazione professionale. Esso si configura dunque come un semplice trasferimento di spese dal Cantone all'economia privata, venendo in tal modo meno agli accordi di principio presi tra le parti sociali e la politica in sede di costituzione del Fondo, secondo cui lo stesso non avrebbe mai dovuto finanziare compiti assunti dallo Stato. Una volontà di ulteriori trasferimenti, contrari agli accordi citati, traspare anche dalle osservazioni nel messaggio sul conto del DECS 560 363 60034.

La voce di spesa 36 è quella che conosce un costante aumento e sembra essere fuori controllo. Su questa voce di spesa sarà necessario intervenire in maniera incisiva nei prossimi anni per riequilibrare le finanze del Cantone Ticino.

Gruppo 37, Riversamento contributi da terzi

Si rinvia alle spiegazioni del Messaggio.

Gruppo 38, Spese straordinarie

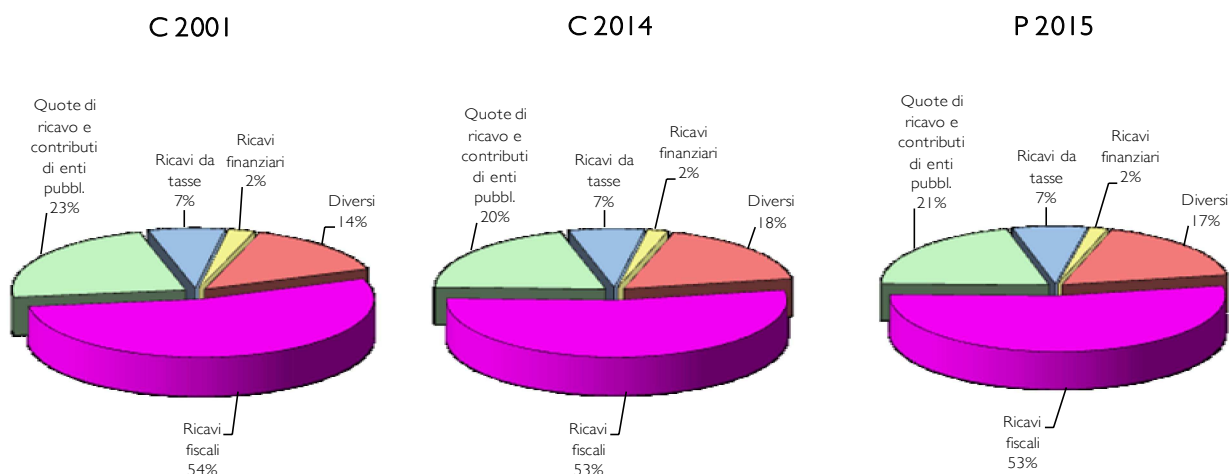
Il commento del Messaggio a queste spese fa un modestissimo accenno alla questione delle Unità amministrative autonome (UAA), accenno peraltro assai significativo, sui versamenti ai fondi di capitalizzazione “grazie al contenimento della spesa delle UAA”.

Sulla sperimentazione delle UAA ci si pronuncerà in separata sede. Occorre però sottolineare come nel contesto di una politica imperativa di incisivi risparmi anche le UAA sembrano in grado di fare la loro parte senza particolari pressioni (le riserve dei settori delle UAA ammontano, come a pag. 48 del Messaggio, a 7 milioni).

2.1.2 Ricavi

D'un certo interesse è la ripartizione dei ricavi, benché ci si possa facilmente aspettare che la parte maggiore sia data dai ricavi fiscali, come si può desumere dal grafico pubblicato a pag. 72 del Messaggio e ripresa qui di seguito. La ripartizione è rimasta in pratica invariata dal 2001. Ci può naturalmente porre la questione se questo sostanziale equilibrio fra le componenti non possa o non debba cambiare.

Distribuzione percentuale dei ricavi (Fonte: M7077)



Parallelamente a quanto si constata per le spese, in cui quasi la metà è data dal versamento di contributi a terzi pubblici e privati, comprese le persone fisiche, nei ricavi poco più della metà è costituita dai ricavi fiscali. Si conferma in un certo senso l'immagine già utilizzata in precedenza, di uno Stato che fa da istituto finanziario che distribuisce in contributi quello che incassa con le imposte.

Per quel che riguarda l'esercizio in esame, la Commissione sottolinea la sostanziale tenuta, pur con delle inflessioni e sulla base per lo più solo di valutazioni, degli introiti fiscali. Il problema delle finanze cantonali, anche se può sembrare un'ovvietà, non è dunque quanto il Cantone preleva con la leva fiscale, prelievo che è in crescita, ma quanto

il Cantone spende o, su un altro piano, quanto il Cantone voglia continuare a mantenere al livello attuale, oppure ridurre, eventualmente abbandonare totalmente o perlomeno trasferire e come ciò possa essere sostenibile politicamente.

2.2 Conto degli investimenti

Gli investimenti lordi non hanno raggiunto nel 2014 gli obiettivi di preventivo, ma rimangono pur sempre a livelli elevati. Alla fine, gli investimenti netti sono stati comunque di poco superiori all'importo preventivato, grazie anche al versamento non previsto di 40 milioni per l'aumento del capitale di dotazione di BancaStato.

2.3 Bilancio

La presentazione sul bilancio si articola in due capitoli: il Capitolo 6 che si diffonde sui vari aspetti del Restatement al 1.1.2014 secondo il MCA2, nuovo modello contabile armonizzato, e il Capitolo 7, con il Bilancio al 31.12.2014.

Gli attivi del Cantone sono valutati al 31.12.2014 a 6'102,6 milioni di franchi, in aumento di 370.7 milioni di franchi rispetto al 1° gennaio 2014, dopo il passaggio alle nuove norme contabili,.

Come già evidenziato il Cantone Ticino registra un importante capitale proprio negativo che è testimonianza di una situazione finanziaria precaria che richiede un intervento di risanamento urgente e non più dilazionabile nel tempo.

3. CONCLUSIONI E PROPOSTE

3.1 I richiami della Commissione

Ai fini di contestualizzare la sua proposta al plenum sul Consuntivo 2014, la Commissione rinvia a tutte le osservazioni e ai rilievi formulati nel suo rapporto, in particolare a quelli di carattere generale fra cui:

- a) l'auspicio secondo cui "si dovrà continuare il seppur difficile e faticoso percorso di avvicinamento all'equilibrio del conto economico" ;
- b) l'interrogativo sulla vera volontà di mettere tutto in campo affinché i preventivi siano rispettati;
- c) la consapevolezza dell'esigenza di risparmiare che deve essere di tutti i servizi dell'Amministrazione cantonale e anche degli enti parastatali che hanno visto negli ultimi anni la quota a loro attribuita aumentare in maniera importante;
- d) l'effetto delle misure di risparmio adottate che deve essere verificato (per esempio, il periodo di attesa prima di occupare un posto vacante) e se del caso le misure poco efficienti devono essere adeguate e rese più efficaci;
- e) il seguito che si intende dare all'esperienza con le UAA (messaggio pendente in CGF).
- f) che si intraprenda un percorso che porti al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dello Stato, introducendo una gestione per obiettivi.

3.2 Le conclusioni

La situazione finanziaria del Cantone Ticino è precaria e negativa. A testimonianza di questa affermazione vi sono i vari indicatori finanziari che sono negativi e un capitale proprio del Cantone pure negativo di oltre 350 milioni di franchi.

Allegoricamente si può dire che **la macchina dello stato consuma più di quanto guadagna** e se non si interverrà ora il trend continuerà in una direzione le cui conseguenze sono ben comprensibili. Questa situazione rappresenta un'ipoteca importante sulle finanze del Cantone per i prossimi anni. Di questa situazione finanziaria ormai non più sostenibile devono essere coscienti tutti. Una politica finanziaria responsabile non può più investire solo il Governo, ma deve coinvolgere anche il Legislativo cantonale che ha un ruolo importante nel determinare l'evoluzione delle finanze cantonali con le decisioni che prende oltre che la società civile tutta che deve essere resa consapevole della difficile situazione. In quest'ottica la necessità di riequilibrare le finanze cantonali deve essere prioritaria in tutte le decisioni che saranno prese anche dal legislativo cantonale. Il Governo, nella extra muros di inizio legislatura ha indicato in maniera molto trasparente la difficile situazione finanziaria e gli obiettivi di rientro finanziario da raggiungere entro la fine della legislatura. Questi obiettivi richiedono una condivisione da parte del legislativo cantonale in quanto l'attuale situazione non è più sostenibile dal profilo finanziario e il senso di responsabilità deve richiedere uno sforzo condiviso da parte di tutti. Pertanto il presente rapporto funge pure da voto di scarico ed approvazione verso questa direzione. Un ulteriore deterioramento delle finanze cantonali ricadrebbe in ultima analisi sul cittadino contribuente, cosa che si vuole evitare. Per questo motivo la Commissione della gestione e delle finanze è pronta a fare la sua parte collaborando e dando il proprio apporto costruttivo a quella che sarà la politica di risanamento finanziario che tutti, in maniera responsabile, dovremo essere chiamati ad attuare.

Pertanto la scrivente Commissione con l'obiettivo che ciò riceva l'approvazione ufficiale del Legislativo - per il tramite del presente rapporto - pone nero su bianco la richiesta vincolante all'indirizzo dell'Esecutivo di raggiungere le cifre nere e - di conseguenza risanare le finanze - entro la fine della legislatura corrente riducendo la spesa fin da subito e senza peraltro incrementare la già troppo elevata pressione fiscale. Tale piano risulta infatti già negli intendimenti preannunciati dal nuovo Governo: intendimenti che - per la portata - meritano un voto di approvazione da parte del Gran Consiglio con il presente scritto.

Come indicato nel corpo di questo rapporto bisogna intervenire sulla struttura dello Stato divenuta costantemente troppo onerosa e talvolta poco razionale, evitando invece smantellamenti e tagli draconiani a scapito dei più deboli o tagli agli investimenti (motore dell'economia e fonte fondamentale di posti di lavoro in un momento congiunturale difficile come quello attuale). Il vero obiettivo è di ripensare strutturalmente l'intero assetto organizzativo dello Stato per ridurre una spesa oggettivamente troppo alta.



Richiamato quanto precede, la Commissione della gestione e delle finanze propone di approvare il Decreto legislativo concernente il consuntivo 2014 così come formulato, chiudendo pertanto una legislatura ed aprendone una nuova all'indirizzo del risanamento finanziario.

Per la maggioranza della Commissione gestione e finanze:

Michele Guerra, relatore

Bacchetta-Cattori (con riserva) - Badasci -

Caprara - Caverzasio - Dadò (con riserva) -

De Rosa (con riserva) - Farinelli - Gianora -

Pini - Quadranti